

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

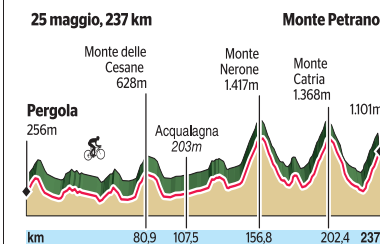
Ordine d'arrivo

1. L. Bertagnolli (Ita)	in 4h18'34"
2. S. Pauwels (Bel)	a 0'54"
3. M. Pinotti (Ita)	s.t.
4. L. Y. Bak (Dan)	s.t.
5. M. Marzano (Ita)	s.t.
6. A. Grivko (Ucr)	a 1'27"
7. M. Facci (Ita)	a 1'49"
8. T. Valjavec (Slo)	a 1'51"

La classifica

1. D. Menchov (Rus)	in 62h54'23"
2. D. Di Luca (Ita)	a 0'34"
3. L. Leipheimer (Usa)	a 0'40"
4. F. Pellizotti (Ita)	a 2'00"
5. C. Sastre Candil (Spa)	a 2'52"
6. I. Basso (Ita)	a 3'03"
7. M. Rogers (Aus)	a 3'05"
8. M. Bruseghin (Ita)	a 5'26"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con... Davide Cassani



«La bici dà ai ragazzi la libertà, i profumi e soprattutto fa pensare»

Davide Cassani da Solarolo, 3 km da Faenza, grandissimo gregario e, in un disco dei Tetes de Bois qualche anno fa, cantante.

La tua prima bici?

«Una Valla grigio-argentina fatta da un artigiano di queste mie parti».

E la passione?

«La devo a mio padre e soprattutto a mio zio che correva in bici».

Cosa regala a un ragazzo oggi la bici?

«Lo spazio, la libertà, i profumi, l'aria nei capelli e soprattutto pensare».

Come lo vedi questo giro?

«Ti dico la verità, avrei voluto qualche salita dura in più. Si sarebbero potute trovare scalate più selettive anche nell'Appennino».

E quindi?

«Quindi il favorito è Menchov che ha la maglia rosa».

Oggi Romagna, la terra di Marco Pantani: dimmi una cosa su di lui.

«Quello che ha fatto lo vedi da quello che ha lasciato nella gente. Ancora oggi striscioni, magliette, bandane, il suo nome è nell'aria».

Blowin' in the wind, Marco.

A.S.



La Romagna in fiore con la stirpe Casadei

Riciclisti

ANDREA SATTA

Che caldo e a che serve? A spararmi un gelato, balbetto... mi faccia masticare, camera d'aria e valvola. Al bancone sgrana gli occhi la ragazza di Faenza. «E perché voi sapete cosa c'è dentro i gusti tradi-

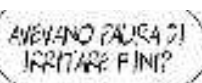
zionali, signorina?» Interviene un tipo che nascosto, nell'angolo più caldo del bar, accanto ai motori del frigo leggeva a voce alta i necrologi dalla cronaca locale. «Io so solo che son freddi» continua. «Allora, gelo per gelo, mi congelo con ciò che amo», rispondo io. A me della camera d'aria piace il contatto, slam, della valvola il giochetto e slam con la lingua ancora, del masticare l'odore. Dunque li frequento nell'estate che ci suda la pelle. Romagna in fiore si affloscia per il

calore. Ma si alzerà il suo vento, tornerà dal mare, porterà sale dall'Adriatico basso, dalle piattaforme petrolifere il grasso e sulla riva ci verterà schiuma di cocco, orfana di pelli, farina di piada e graspo di Sangiovese differenziati, cotenna di maiale, polvere di mattoni, cenere dalle fornaci e comignoli rossi come laici campanili, preghiera e lavoro che qui è religione. E biciclette. E sul Trebbio scattano Basso e Garzelli, e un po' c'ho sperato. E mi viene in mente Andrea Costa che conosco da bambino quando a nascondino giocavamo dietro il suo busto a Ostia Antica. Lì c'è pure Via dei Ravennati e ci andavano tutti gli immigrati di allora, con permesso di soggiorno regolare in trasferta nelle bonifiche laziali del ventennio.

E si chiamavano Boris, Attilio, Santina, Ernesto, che ricordo morì attraversando la Via del Mare il giorno di ferragosto dopo pranzo. Di cognome tutti Casadei. Una poi si chiamava Penultima, perché il padre aveva programmato che dopo ce ne sarebbe stata un'altra, un presagio, e da questa previdenza nasce che oggi se parcheggi fuori dalle strisce qui s'incazzano in parecchi. È la storia del popolo che si ribella, che al mare ti tuffi nella sabbia e nel sole, che una volta la neve mi ha isolato nelle Valli di Ravenna in bici, tra latte e nebbia che sembrava un film di Antonioni. Una donna, Tiziana Dal Prà, ha creato qui qualcosa che fa onore a questi luoghi, un centro per donne straniere in difficoltà, storie di violenza ed emarginazione, un tetto e una minestra e dal Marocco alla Moldavia si aiutano l'un l'altra, insegnandosi la lingua, accudendosi i bambini. Perché l'Italia «non è un paese multietnico» solo se passa tutto il tempo davanti alla televisione. ♦

Ciao Aldo

FAENZA ■ Aldo Ronconi, 91 anni: ci piace ricordarlo dopo Fiorenzo e Alfredo Martini. Stessa fatica, stesso mito. Vinse alcune tappe al Giro e al Tour, oltre ad onorevolissimi piazzamenti.



Pagina realizzata con il contributo di

